

Ruolo del D. S. nella promozione e gestione della didattica

Leadership formativa

1

L'obiettivo di questa breve presentazione è quello di fornire al DS alcune indicazioni operative circa le sue responsabilità dirigenziali, rispetto alla didattica, collocate dentro l'autonomia funzionale dell'Istituzione scolastica. In particolare saranno prese in considerazione le azioni da intraprendere per favorire un lavoro didattico per competenze e la loro certificazione.

Infatti, la normativa citata in calce, affida al DS il compito di promuovere e sviluppare l'autonomia gestionale e didattica, promuovendo *“il diritto all'apprendimento degli alunni, la libertà di insegnamento dei docenti, la libertà di scelta educativa da parte delle famiglie”*.

Art. 25 del D. Lgs n.165/01 che riprende il 25 bis del D.Lgs n. 59/98 e il comma 2 dell'art. 1 del C.C.N.L. del 2001 (I° contratto della dirigenza)

Domande stimolo (seminari del 4, 11, 18 maggio 2011)

- Conosci la normativa?
- In che senso la normativa di cui sopra è prescrittiva e in quale altri significati è opportuna?
- Ritieni che sulla tematica delle competenze ci sia chiarezza e condivisione nei significati dei termini? (Glossario condiviso)
- Ritieni che la normativa di cui sopra consenta spazi di autonomia? Se sì, quali?
- La tua scuola ha aggiornato il POF e la programmazione didattica in funzione dei nuovi profili culturali e professionali previsti dalla riforma e della certificazione delle competenze?
- Quali strategie organizzative, gestionali e didattico-pedagogiche sono state messe in atto nella tua scuola al fine di ottemperare alle disposizioni normative di cui al punto 1?

NORMATIVA

(proposta durante i seminari di maggio)

- D.Lgs. 165/2001; art. 25; Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche“
- D.Lgs. 226/2005 (Riforma Moratti)
- D.M. n° 139 del 22 agosto 2007 (Obbligo di Istruzione) con l'allegato 1: Assi Culturali e la certificazione delle competenze alla fine dell'Obbligo; allegato 2: competenze chiave di cittadinanza)
- D.L. 112/2008 e conversione in legge 133/2008 (presupposti della riforma Gelmini)
- D.P.R. N° 87 del 15/03/2010 - Regolamenti concernenti il riordino degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali, ai sensi dell'art. 64 c. 4 del D.Lgs. 112.
- D.P.R. N° 89 del 15/03/2010 - Regolamenti concernenti il riordino dei Licei, ai sensi dell'art. 64 c. 4 del D.Lgs. 112.
- Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli Istituti Professionali e degli istituti Tecnici, allegati al DPR 87.
- Indicazioni Nazionali riguardanti gli O.S.A. dei nuovi licei, allegato al DPR n° 89.
- Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 23/04/2008, che elaborato il quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento denominato EQF (European Qualifications Framework)

- DPR n° 122 del 22 giugno 2009 – Regolamento sulla valutazione degli alunni
- C.M. N° 76 del 30 agosto 2010 concernente le misure di accompagnamento al riordino del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione

E, recentemente,

- C.M. N° 94 del 18/10/2011 - valutazione periodica degli apprendimenti nei percorsi di istruzione secondaria di II grado. Indicazioni operative per l'a.s. 2011/12. Allegati A, B, C

ALCUNE CRITICITA' EMERSE DURANTE I SEMINARI DI MAGGIO

- 1) Formazione docenti
- 2) Rapporto competenze/conoscenze
- 3) CdC: come programmare?
- 4) Ambienti di apprendimento: difficile programmare per competenze e per assi
- 5) Implementare le competenze implica anche il lavoro di individuazione delle stesse
- 6) Interfacciare medie e superiori sul tema delle competenze per assi: va programmato in termini di continuità. L'I.C. lavora ancora per discipline!

ALCUNE CRITICITA' EMERSE DURANTE I SEMINARI DI MAGGIO

- 7) Frammentazione provinciale: nodi problematici ma percorso verso assi. Manca un confronto serio con la scuola superiore che non sempre sa cosa significa programmare e valutare per competenze.
- 8) Corpo docente non ancora pronto a operare per competenze: mancano strumenti...esperienze empiriche, tentativi ed errori.
- 9) Turn over dei docenti
- 10) CD formali e non sostanziali nella condivisione
- 11) Trasformismo voto/livello

Premessa

*Le Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (e anche oltre) nascono all'interno di una nuova cornice culturale entro cui ripensare l'esperienza del 'fare scuola'. **Dare senso alla frammentazione del sapere: questa é la sfida.** Una scuola che intende educare istruendo non può ridurre tutto il percorso della conoscenza alla semplice acquisizione di competenze. Compito della scuola è educare istruendo le nuove generazioni, e questo è impossibile senza accettare la sfida dell'**individuazione di un senso dentro la trasmissione delle competenze, dei saperi e delle abilità.***

Dalla lettera del Ministro Fioroni - luglio 2007

Leadership

DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

1. è leader culturale: in quanto realizza in sintonia con i docenti e gli studenti un progetto culturale da sviluppare;
2. è leader strategico: in quanto impegnato in strategie di mediazione e negoziazione con gli organi collegiali e gli enti esterni;
3. è leader educativo: in quanto in grado di promuovere una comunità di apprendimento;
4. è leader ricettivo: in quanto percepisce i bisogni degli studenti, della comunità locale e della società in cui opera.

D.S. come leader educativo e ricettivo
(garante degli esiti formativi degli alunni)
Leadership finalizzata all'apprendimento

“la scuola può essere definita una *burocrazia professionale, in quanto, pur all'interno di un modello burocratico tipico delle amministrazioni, opera un nucleo di tecnici la cui componente fondamentale del lavoro – l'attività di insegnamento – è discrezionale, cioè soggetto a decisioni individuali e collegiali.*”

H. Mintzberg

Esercitare le funzioni di leader richiede **competenza**, non soltanto intesa come l'insieme delle skill in campo relazionale ed empatico ma anche in termini di capacità nel connettere, interpretare ed applicare (far applicare) tutte le nuove norme in merito all'innovazione didattica che dai diversi contesti culturali e normativi viene richiesta al sistema scolastico italiano:

passare dalla scuola del programma
alla scuola del curriculum;
in altre parole:

una didattica per competenze

Attenzione:

“dando, però, un senso dentro la trasmissione delle competenze, dei saperi e delle abilità” (vedi lettera Fioroni)

La funzione (competenza) del DS sta
nel **decodificare** le prescrizioni
nei diversi contesti normativi

e

gestire l'innovazione attraverso una
organizzazione efficiente al fine di
ottenere “prodotti” di
apprendimento efficaci.

I contesti

Europeo:

- Trattato di Lisbona del marzo 2000,
- Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18/12/2006 (*Le Competenze Chiave per l'apprendimento permanente*),
- Quadro Europeo delle Qualifiche del 23/04/2008,
- UE 2020 (abbandoni scolastici <10% - aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria)

Italiano:

- D. Lgs n.165/01; art. 25 - Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche – Testo Unico sulla PA
- D.M. n° 139 del 22/08/2007 – Obbligo Scolastico, Assi Culturali, Certificazione delle Competenze alla fine del biennio,
- Legge n° 169 del 30/10/2008 – Certificazione delle Competenze alla fine della scuola primaria e Secondaria di I° grado; voti espressi in decimi
- Legge n° 133 del 6/08/2008 – Atto normativo che riguarda la finanza pubblica che contiene provvedimenti per la Scuola,
- D. Lgs. n. 150/2009 - Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

- Decreti per l'avvio della Riforma:
 - I. DD.PP.RR. 87-88-89/2010, riordino Istituti Professionali, Tecnici e Liceali, rispettivamente,
 - II. Direttive 57 e 65, Linee guida Istituti Tecnici e Istituti Professionali, rispettivamente.

Pertanto, al fine di organizzare e gestire i processi di una didattica per competenze il DS, in funzione della tipologia della scuola che dirige, dovrebbe conoscere la normativa di riferimento soprattutto negli aspetti più significativi ed essenziali

Certificare Competenze ha come presupposto una didattica “per competenze”. I docenti devono, dopo un necessario periodo di Aggiornamento/Formazione ⁽¹⁾, riprogettare il proprio lavoro seguendo diverse fasi:

- Dipartimenti/gruppi di materia/aree disciplinari – analisi disciplinare, nuclei fondanti e saperi essenziali per enucleare le Competenze. Progettare verifiche comuni per classi parallele – soprattutto le seconde.
- Consiglio di Classe – programmazione basata sulle competenze trasversali (competenze di cittadinanza).
- Piano di lavoro del docente.

(1) Il problema è emerso in modo eclatante durante i seminari di maggio.

MONITORAGGIO DEI PROCESSI

Il D.S. pianifica l'attività didattica attraverso i seguenti strumenti:

- Comunicazioni interne con disposizioni prescrittive, afferenti:
 - I piani di lavoro:
 - ❖ dei Dipartimenti/gruppi (circ. 2010) di materia/aree disciplinari* (circ. 2011)
 - ❖ dei Consigli di Classe (patto formativo),
 - ❖ dei docenti.

* analisi disciplinare, nuclei fondanti e saperi essenziali per enucleare le Competenze,

- Eventuale applicazione di modularità – utilizzo del 20% monte ore annuo,
- Scelta dei docenti Collaboratori del D.S.,
- Scelta dei docenti Funzioni Strumentali sulla base delle aree di intervento del POF approvate dal Collegio dei Docenti,
- Scelta dei docenti Referenti Istituzionali,
- Scelta dei docenti Coordinatori di Classe,

- Scelta dei docenti con particolari deleghe,
- Costituzione di gruppi di lavoro, ad esempio:
 - ❖ Staff di presidenza,
 - ❖ Gruppo di coordinamento delle FF.SS. e dei Referenti,
 - ❖ Gruppo dei Coordinatori di Classe.

I tre gruppi sopra citati vengono convocati dal D.S. con cadenza che ritiene più opportuna o, comunque, dipendente dalle problematiche più o meno diffuse nelle singole realtà.

Per ciascuno dei docenti nominati, stabilire e specificare nella nomina:

- ❑ compiti,
- ❑ modalità di monitoraggio delle attività,
- ❑ verifica del lavoro svolto,
- ❑ compensi.

Esempi: 1 – 2 - 3

MONITORAGGIO DEGLI ESITI

Il D.S. per avere un riscontro sul servizio pubblico (di cui è unico responsabile) in termini di funzionalità delle prestazioni ed esiti scolastici, può incentivare la costituzione di Organi Collegiali previsti dai Decreti Delegati e successive normative:

- ❑ Il Comitato dei Genitori,
- ❑ Il Comitato degli Studenti (nelle S.S. di II° grado).

CONCLUSIONI

In questo modo, avendo:

definito tempi e obiettivi da raggiungere in termini di qualità (livelli) di formazione o competenze acquisite dagli alunni e pianificato le attività in collaborazione con i gruppi di lavoro, ha il controllo del processo; quindi è (dovrebbe essere) in grado di garantire il servizio pubblico di cui è titolare, secondo

“criteri di efficienza e di efficacia formativa”

(comma 2, art. 25 del D. Lg.vo n° 165/2001 e successive variazioni – D. Lg.vo n°150/2009)